

# “Walser”: gli uomini dell’alta montagna

*Enrico Rizzi*

Discendenti degli antichi “alemanni” di Tacito, i “Walser” sono scesi nel medioevo a ridosso delle Alpi Centrali, si sono acclimatati alle grandi altitudini nell’Alto Vallese (da cui derivarono il nome di “Walser”), e, tra il XIII e il XV secolo, hanno dato vita alla più singolare delle imprese di colonizzazione.

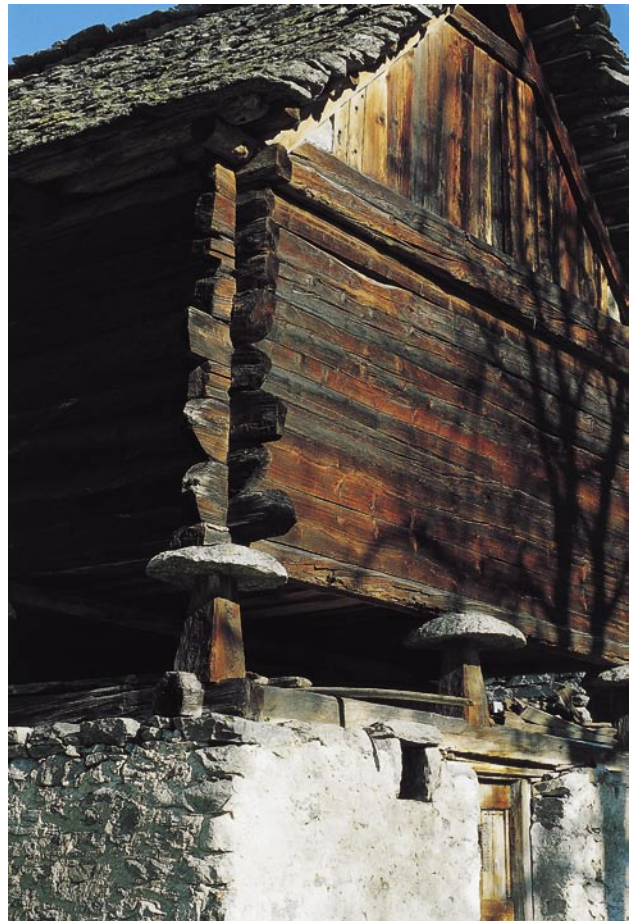
Dall’Alto Vallese piccoli gruppi di coloni si spinsero alla testata delle valli meridionali alpine, tra valle d’Aosta, Piemonte e Lombardia, e di qui via via nelle Alpi Retiche, nel Vorarlberg (Austria), fino al Tirolo. Cercavano contratti “nuovi”, più vantaggiosi di quanto non consentisse la tradizione feudale dell’asservimento dei contadini alla terra, per sfruttare le loro particolarissime ed ormai perfezionate capacità e tecniche di vita in alta quota. Grandi e piccoli monasteri alpini, mense vescovili, capitoli canonicali – non meno che la nobiltà feudale arroccata alle montagne – fecero a gara nell’affidare ai Walser luoghi ancora largamente spopolati, affinché li dissodassero e riducessero a coltura.

Con una diaspora durata tre secoli, che si allargò a macchia d’olio dall’Alta Savoia al Tirolo, i Walser fondarono i loro piccoli insediamenti sparsi alle falde delle grandi montagne, dove nascono i fiumi, strappando pascoli ai ghiacciai, costruendo casolari invernali e baite estive, ad una quota altimetrica considerata impossibile dall’uomo di quel tempo, lungo le vie transalpine, sulle aeree terrazze delle “alte Alpi”, dentro valloni irraggiungibili dalla pianura attraverso le gole tenebrose dei torrenti, in “valli divise dal resto del mondo per rupi tagliate a picco – come le descrive, ammirato, uno storico grigionese dell’ottocento – che accolgono coloni ai quali la primavera non offre alcun albero fiorito, né l’autunno delle spighe, ma le cui capanne sono piene di fieno prodotto da un’estate di pochi giorni”.

La mappa delle colonie fondate dai Walser segue un an-

damento dinamico tra il XII e il XV secolo, quando la loro diaspora può considerarsi storicamente conclusa.

Una prima fase spinge dall’originario Vallese i Walser nell’Ossola, alla testata della valle della Toce (Formazza) e delle valli meridionali del Monte Rosa. Le fasi via via successive li spingono verso la fondazione di nuovi insediamenti, perpetuando un modello di migrazione ininterrotto per tre secoli, lungo itinerari che li hanno condotti a fondare oltre 150 colonie nell’odierno territorio di 5 stati alpini: Francia, Svizzera, Italia, Liechten-



*Architettura Walser.*

stein e Austria. La colonia di Formazza, la cui fondazione risale alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo, è stata a sua volta "colonia madre" di gran parte della colonizzazione orientale (nel territorio, oggi, dei Cantoni svizzeri del Ticino e dei Grigioni). Nell'alta val d'Ossola, accanto a Formazza, vanno annoverate le colonie di Salecchio (Premia) e di Agàro (Baceno). Tutt'attorno al massiccio del Monte Rosa, il popolamento in alta quota è stato opera dei Walser: da Ayas, Gressoney e Issime in val d'Aosta ad Alagna in val Sesia (con Riva Valdobbia, Rima, Carcoforo, Rimella, Campello Monti); e soprattutto con l'antica colonia di Macugnaga, sul versante ossolano, la cui fondazione risale alla metà del XIII secolo. La mappa walser nell'Ossola ricomprende anche la colonia di Ornavasso, nella Bassa Ossola, fondata a cavallo del XVIII-XIV secolo, e di Migiandone (un tempo comune autonomo, oggi frazione di Ornavasso). Quella dei Walser delle alte montagne, che vivono da otto secoli al cospetto delle grandi altitudini, rappresenta la più elevata (altimetricamente) componente del popolo alpino. Sepolti nell'isolamento del-

le alte valli, i Walser conservano ancora oggi la loro antica parlata germanica e tradizioni di vita che affondano in età remote. Mirabili lo stile di costruzione delle case in legno a tronchi sovrapposti, la loro fedeltà alle attività della terra, al diritto consuetudinario, alla lingua degli avi. La lingua walser appartiene al mondo linguistico tedesco ed è anzi una delle sue espressioni più arcaiche. Fa parte della famiglia linguistica "alto alemanna", corrispondente all'area germanofona posta grosso modo a sud del Reno tra Svizzera e Foresta Nera. Apparentato all'*alemanno alpino* e *svizzero-tedesco delle montagne*, il walser ha mantenuto, chiuso tra le montagne, caratteri del tedesco delle origini e si caratterizza per una forte sonorità. Ma i Walser sono molto più di quella che può essere definita una minoranza di lingua tedesca in aree linguistiche diverse. Minoranza nelle minoranze, quella dei Walser non è una "enclave", bensì un complesso di "enclaves" linguistiche ed etniche sparse in gran parte dell'arco alpino, che fa della loro antica piccola civiltà un caso unico: quasi il prototipo degli uomini dell'alta montagna.



*Valle Anzasca: il museo Walser di Borca.*